

Sbarra (Cisl): dalla multinazionale sfregio inaccettabile per Napoli e il Sud



L'accusa
C'è una rottura grave
dell'accordo
del 29 giugno
a Palazzo Chigi



L'attacco
L'azienda non può
pensare di sfilarsi così
La risposta sarà solidale
e soprattutto nazionale

L'intervista

di Emanuele Imperiali

Luigi Sbarra, segretario generale Cisl, l'epilogo della vertenza Whirlpool di Napoli era purtroppo scritto da tempo. Ritiene ci sia una responsabilità del Mise per come ha gestito questa vicenda senza riuscire a trovare neppure una credibile ipotesi di reindustrializzazione?

«Può essere che il Mise abbia avuto la sua parte di responsabilità, come in gran parte delle tante vertenze aperte da tempo. Ma la scelta di Whirlpool di confermare la chiusura dello stabilimento è non solo grave ed inaccettabile, ma anche del tutto ingiustificata. C'è una rottura grave dell'accordo del 29 giugno a Palazzo Chigi sull'utilizzo degli strumenti alternativi ai licenziamenti. Uno sfregio che non riguarda solo le relazioni sindacali ma i rapporti con tutto il Paese. Questo è un pessimo modo di fare impresa: una impostazione che associa le persone a merci. Confindustria dia un segnale forte di condanna e faccia rispettare i patti al gruppo».

È vero che le proposte alternative formulate dalla multinazionale al tavolo di ieri, sostanziosi incentivi all'uscita, spostamento negli

stabilimenti del Nord, sono di difficile praticabilità. Ma non era meglio chiudere un'intesa su queste basi invece di perseguire il muro contro muro?

«Whirlpool non ha mai ricercato un accordo in questi mesi. I sindacati di categoria si erano detti disponibili ad aprire un tavolo di confronto per trovare una soluzione occupazionale ai 340 dipendenti di Napoli. Il Governo aveva messo in campo anche risorse a supporto di un'intesa. Ma l'azienda ha fatto muro. E ieri ha confermato la sua decisione cinica di non procedere alle ulteriori 13 settimane di cassa integrazione, che avrebbero permesso in questa fase di avere ulteriore tempo per ricercare una soluzione definitiva. La verità è che il gruppo ha tenuto un comportamento irresponsabile. Vuole solo scappare via, abbandonando Napoli, il Sud, centinaia di famiglie. Una vera vergogna».

Ancora una volta è Napoli a pagare tra le prime gli effetti di una pesante crisi industriale. È come se le prospettive produttive della città fossero ormai sempre più sfocate. Cosa può fare la Cisl per invertire questa tendenza?

«Noi non ci arrendiamo e chiediamo al Governo di mettere in campo tutte le prerogative di cui dispone per far tornare indietro l'azienda. La risposta dei lavoratori sarà solidale e nazionale, Whirlpool può starne certa. Napoli e tutto il Sud non possono subire

l'ennesimo colpo su un tessuto sociale e produttivo già in profonda sofferenza. Il Mezzogiorno industriale ha bisogno di segnali forti dal sistema istituzionale e politico nazionale e regionale. Bisogna mettere in moto subito un grande piano di investimenti pubblici con le risorse del Pnr in nuove infrastrutture, innovazione, ricerca, digitalizzazione, tutela del territorio e dell'ambiente. E soprattutto formazione delle nuove competenze per la grande trasformazione tecnologica. Dobbiamo costruire occasioni di lavoro stabili, qualificate e ben retribuite. Questa è oggi la sfida. Abbiamo un'occasione storica e bisogna sfruttarla non sprecando le risorse che stanno arrivando dall'Europa. Per questo per la Cisl serve un grande patto sia a livello nazionale, sia a livello regionale e locale, per selezionare gli investimenti, monitorare i tempi, garantire il rispetto dei contratti. Solo la partecipazione delle parti sociali garantisce trasparenza e efficienza, coerenza e legalità. Speriamo che la politica e la classe diri-



gente del Sud siano all'altezza. Non avremo un'altra chance».

Chiederete formalmente al Governo di addebitare alla Whirlpool i costi di tutti gli incentivi pubblici di cui ha goduto a piene mani in passato?

«Certo, non faremo sconti a quest'azienda che si è sfilata nella peggiore delle maniere, trattando le famiglie come oggetti e lo Stato italiano come luogo di predazione e di speculazione. Ha fatto bene ieri il Presidente Draghi ad incontrare i lavoratori della Whirlpool che protestavano giustamente per la situazione grave. E' stato una gesto di attenzione del Premier ma non basta. Occorre una risposta concreta del Governo. Questa è una vicenda emblematica. Ci si deve muovere con tutta la forza delle istituzioni, con penalità vere per chi non rispetta i patti, per chi prende i soldi pubblici e poi dopo pochi anni scappa via. Il Sud non è una terra di conquista. Chi se ne va in questo modo deve sapere che in Italia non venderà più neanche un chiodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader Cisl **Luigi Sbarra**